



Affari

EURO/DOLLARO 1,4515

FTSE MIB
19.029,86
+0,27%

ALL SHARE
19.729,41
+0,13%

Ryanair, da Roma 7 nuove rotte Sorpasso su Alitalia

Ryanair punta sull'Italia, in particolare su Roma, dove da novembre saranno operative sette nuove rotte. L'obiettivo è sancire la posizione come compagnia aerea «numero uno» nel Paese. Le stime dell'azienda guidata da Michael O'Leary per il 2011, infatti, danno per oltrepassata la soglia dei 25 milioni di passeggeri da e per la penisola, confermando «il sorpasso» sull'Alitalia, già ottenuto l'anno scorso se si tiene conto dei voli nazionali ed europei, escludendo quelli intercontinentali su cui Ryanair non può contare.

Chimica-ceramica, firmato l'accordo per il rinnovo

Confartigianato e le altre Confederazioni dell'artigianato e delle Pmi, Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil hanno firmato l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dell'area chimica-ceramica. Il contratto, che copre il triennio 2010 - 2012, riguarda 40mila dipendenti delle imprese artigiane dei settori chimica, gomma, plastica, vetro e ceramica. Prevede per il terzo livello un incremento salariale a regime di 89,50 euro, da erogarsi in tre tranches.

Fatturato a più 20% per Optima, leader del gelato artigianale

Optima, leader mondiale nei prodotti per il gelato artigianale con il marchio Mec3 (fatturato previsto 2011 a 66 milioni), sbanca il mercato nazionale e internazionale con «Quella», crema spalmabile al cacao e noccioline che non solidifica col freddo. Il successo del prodotto sta imponendo ritmi di crescita impegnativi, tanto che Optima ha già stanziato oltre 5 milioni di euro per un ampliamento della sua sede, da realizzare entro l'anno.

→ **La Sardegna** contro la cessione alla Cin della compagnia marittima

→ **Il governatore** puntava ad entrare nel cda della nuova società

Tirrenia, ricorso alla Consulta Cappellacci tradito dal suo governo

Scontro tra la Regione Sardegna e la Cin, che ha firmato col governo la privatizzazione della ex Tirrenia. Cappellacci «tradito» dall'esecutivo, che darà i finanziamenti pubblici alla Cin per i collegamenti con l'isola.

G.VES.

g.vespo@gmail.com

Altro che sodalizio: tra la Regione Sardegna e la Cin, la cordata di armatori che ha rilevato la Tirrenia, è guerra aperta. Il problema sono, manco a dirlo, i soldi. Precisamente quei 72 milioni di euro che nei prossimi otto anni lo Stato darà alla Cin - Compagnia italiana di navigazione - per garantire i collegamenti tra la Penisola e la Sardegna. Perché non c'è solo l'estate, e quando la tratta è poco redditizia va comunque garantita con l'aiuto di soldi pubblici. La cosa ha fatto infuriare il governatore Ugo Cappellacci, che da quando ha in gestione la parte sarda dell'ex Tirrenia, la Saremar, ha deciso di correre con le altre compagnie sul libero mercato del trasporto marittimo. Ma senza soldi pubblici farlo è più difficile.

Con la privatizzazione della Tirrenia Cappellacci puntava ad entrare nella proprietà della nuova società «con pari dignità rispetto agli altri soci (25%) e con diritti ammi-



È scontro sulla ex Tirrenia

nistrativi speciali, che devono essere statuari». Il governatore non è riuscito nel suo intento, che era quello di partecipare alla Nuova Tirrenia-Cin come socio pubblico, quindi con possibilità di un voto determinante su rotte, frequenze, qualità delle navi e politica tariffaria su ogni singola rotta. A «tradirlo» è stato il governo: il contratto di acquisizione del ramo d'azienda di Tirrenia - firmato dal commissario straordinario Giancarlo D'Andrea e dall'amministratore delegato di Cin Etto-

re Morace - non contempla la partecipazione di Cappellacci e della Saremar, che hanno addirittura saputo della firma ministeriale solo dalle agenzie di stampa.

L'intesa, firmata frettolosamente non ha ancora avuto l'ok dell'Antitrust europeo, che dovrà legittimare l'accordo. Adesso a complicare le cose adesso arriverà il ricorso contro la privatizzazione che Cappellacci intende presentare alla Corte Costituzionale, chiamata dalla Regione a dirimere un presunto conflitto di attribuzione. Ma ci vorrà del tempo. Eppure la Saremar è passata in mano alla Sardegna nel 2008, quando tutte le società satellite della Tirrenia sono state affidate alle Regioni di riferimento per avviare le privatizzazioni. Un'operazione riuscita praticamente solo alla Torem Toscana, non alla Siremar Sicilia, alla Caremar Campania né alla Saremar Sardegna.

Ora i sindacati nazionali Filt, Fit e Uilt, parlano di tragedia sociale scampata, con più di 1.600 lavoratori salvati, mentre quelli regionali si preparano alla lotta. «Faremo valere le nostre ragioni in sede europea, dinanzi alla Corte Costituzionale ed anche in sede civile», ha detto ieri in Consiglio Ugo Cappellacci. Che forse doveva farsi sentire prima dai suoi colleghi di partito e di governo. ♦

La benzina riprende a correre Stangata da 165 euro l'anno

Ennesimo record della benzina, che vola oltre 1,64 euro portando il costo di un pieno a oltre 82 euro, contro i circa 70 di un anno fa. Rincarari «insostenibili», tuonano le associazioni dei consumatori, che mettono nel mirino compagnie petrolifere e governo, con le ultime decisioni sulle accise. A mettere mano ai listini, rompendo una tregua che andava avanti da una decina di giorni, è stata la Ip, con un aumento di un centesimo sia sulla verde che sul gasolio. Sempre più problematico, dunque, l'imminente esodo di agosto: mettendo nel conto almeno due pieni per famiglia se ne andranno, per un'auto di media

cilindrata, circa 25 euro in più rispetto allo stesso periodo del 2010. Se si calcola la stangata per l'intero anno, Adusbef e Federconsumatori fanno notare che l'aggravio sarà di 165 euro per ogni automobilista: «Un prezzo mai raggiunto, nemmeno quando il petrolio era a 147 dollari al barile (la benzina era venduta a 1,56 euro al litro). Le responsabilità non sono

solo delle compagnie petrolifere, che applicano il meccanismo della doppia velocità come una pratica legalizzata. I centesimi di troppo, infatti, sono ancora 6-7 al litro. A peggiorare la situazione ha contribuito anche il governo». Il Codacons se la prende invece soprattutto con le compagnie petrolifere, e chiede l'intervento della Guardia di Finanza. ♦